

Porto di Genova, Messina acquisisce il Terminal San Giorgio.

Nasce il megaterminal Multipurpose

di Massimo Minella



Alla compagnia passa anche il Ponte Somalia dove authority e Comune vogliono trasferire i depositi chimici

05 LUGLIO 2023 AGGIORNATO ALLE 17:50 2 MINUTI DI LETTURA

Il gruppo Messina accelera nel suo disegno di realizzare nel porto di Genova un grande terminal Multipurpose, che ai container affianchi le merci varie, così come previsto nel disegno originario pensato fin dagli anni Novanta da chi amministrava all'epoca la compagnia, i tre fratelli Gianfranco, Giorgio e Paolo Messina. Oggi che al timone c'è la nuova generazione dei cugini Ignazio e Stefano Messina e Andrea Gais, quel progetto si rafforza attraverso l'operazione di acquisto del confinante Terminal San Giorgio. L'operazione, annunciata, ieri, deve ancora passare al vaglio dell'autorità portuale, chiamata a pronunciarsi in merito al cambio di concessione. Oggi, infatti, Messina e San Giorgio sono

terminal separati dal punto di vista societario, anche se in realtà le due aziende sono già in Ati (associazione temporanea di imprese) per i pontili Canepa-Libia. Adesso, con questa operazione, Messina unisce ai suoi tre pontili, Ronco, Libia e Canepa, anche il Somalia. Ai suoi 250mila metri quadri di concessione, quindi, si andranno ad aggiungere i 206mila di Ponte Somalia e quando si realizzerà il tombamento fra il Ronco e il Canepa si salirà complessivamente a oltre 500mila metri quadri. E agli spazi attualmente in concessione si aggiungeranno anche 1600 metri di banchina con 9 ormeggi e due linee ferroviarie interne in cui formare treni completi.

Al termine di una delicata trattativa, è stata così raggiunta l'intesa con il gruppo Gavio, proprietario del San Giorgio. Significativo, nell'annuncio ufficiale dell'intesa, il fatto che «le due società confermano che verranno mantenuti e rispettati gli impegni già assunti da Terminal San Giorgio, non solo nei confronti di Autorità di Sistema Portuale ma anche e soprattutto nei confronti dei clienti e dei principali fornitori». Senza citarlo, il testo entra nel cuore della partita forse più complessa nel futuro del porto di Genova, cioè il trasferimento dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia, sostenuto dal Comune e dall'autorità portuale, ma oggetto di contestazioni da parte di comitati e residenti, e di ricorsi di alcuni terminalisti fra cui il gruppo Grimaldi, che del Terminal San Giorgio è cliente con i suoi traghetti tutto merci e che vorrebbe crescere a Genova anche con il traffico ro-pax (merci e passeggeri). Una soluzione ovviamente incompatibile con i depositi chimici. Messina conferma gli impegni presi dal San Giorgio e attende che il quadro sia più chiaro. D'altra parte, negli anni passati aveva dato la propria disponibilità a ospitare nel suo terminal i depositi chimici, poi il no dell'Enac per problemi di cono aereo aveva fermato l'ipotesi. Ora il tema torna sul Somalia, ma verrà affrontato quando ci sarà una soluzione definitiva.

Nel frattempo, Messina prosegue con il piano di investimenti, muovendosi proprio nella strategia di rafforzamento del business Multipurpose, merce varia, rotabili di ogni genere compreso il traffico delle Autostrade del Mare, pezzi di dimensioni eccezionali, impiantistica, coloniali, ecoballe, metalli di vario tipo,

oltre ai container. Una strategia che finora era stata preclusa proprio per la mancanza di spazi, vedendosi così costretti a rinunciare a nuovi business per il porto di Genova. Ora sarà invece possibile allargare la propria attività, andando magari a intercettare anche traffico che oggi scala l'Adriatico. Fra le ipotesi allo studio del gruppo c'è anche il riso del Vercellese. Di certo la scelta di rafforzare le merci varie va di pari passo con un'espansione sempre maggiore dei container che nell'Alto Tirreno, nell'arco di pochi anni, ha visto entrare in campo Vado Ligure e assistere ai piani di crescita di Livorno e della Spezia, oltre che ovviamente di Genova. Puntare sulla merce varia consente quindi di cogliere un doppio risultato, più volumi e meno concorrenza. Soddisfazione è espressa da entrambi i gruppi per l'accordo, con il gruppo Autosped G che «conferma che le due società collaboreranno sul fronte della logistica terrestre, trasporti camionistici e ferroviari, terminal intermodali». Messina sottolinea invece «che il processo di integrazione non inciderà in alcuna maniera sugli attuali livelli occupazionali».